



CRONACA

IL RESTO DEL CARLINO	25/02/13	'Mi hai mancato di rispetto', e l'ammazza	2
CORRIERE DELLA SERA	25/02/13	Accoltella la moglie al cuore Le donne del paese in piazza	3
UNITA'	25/02/13	BUDRIO, UCCIDE LA MOGLIE E SCAPPA CON I FIGLI	4
LA REPUBBLICA BOLOGNA	25/02/13	Budrio, uccide la moglie che chiedeva piu' rispetto	5



«Mi hai mancato di rispetto», e l'ammazza

Bologna, marocchino uccide la moglie. Si era lamentata di come la trattava

Emanuela Astolfi
 ■ BUDRIO (Bologna)

UNA COLTELLATA fatale all'altezza del cuore, al culmine di una discussione per futili motivi. Abderrahim Qablaoui, marocchino di 53 anni, ha confessato di aver ucciso la moglie, una connazionale di trent'anni, perché lei gli avrebbe fatto notare di non aver gradito il modo in cui l'aveva trattata, a una cena davanti ai parenti di lui. Poi la discussione è degenerata. Lui ha preso un coltello da cucina ben affilato e l'ha uccisa. La vittima si chiamava Jamila As-safa. In casa c'erano anche i due figli della coppia, di quattro e due anni. Dopo la tragedia, il cinquantatrenne li ha vestiti e accompagnati dalla nonna. Poi è andato a costituirsi. Ha confessato tutto e adesso è rinchiuso in carcere, a Bologna, con l'accusa di omicidio volontario.

L'ALLARME scatta intorno alle 21,15 di sabato. Alcuni vicini di casa della coppia sentono rumori e urla provenire dall'appartamento della coppia marocchina, al primo piano di una palazzina in via dei Frati Cappuccini a Budrio, nella pianura bolognese. Non è la prima volta che succede: in passato erano intervenuti anche i carabinieri. Un vicino vede Qablaoui uscire in fretta con i figli: si insospettisce e chiama i carabinieri. In pochi minuti i militari dell'Arma arrivano sul posto. Suonano alla porta dell'abitazione, ma nessuno apre. Dall'interno si sente il rumore del televisore acceso. Così forzano la porta e trovano la giovane mamma riversa a terra in una pozza di sangue, nella

sala da pranzo. Scatta anche la chiamata al 118, ma per la donna non c'è niente da fare.

POCHE ore dopo si scoprirà che il marito nel frattempo è salito in macchina con i bambini, li ha accompagnati dalla nonna ed è andato dai carabinieri a confessare tutto. Fatale per Jamila è stato un colpo al cuore, sferrato con un coltello da cucina, che poi il marito ha gettato nel lavello. Da un primo esame esterno fatto sul cadavere, sembra che la donna abbia cercato di difendersi: sulle mani aveva dei graffi. Ma sarà l'autopsia disposta dal pm a fare chiarezza. Ieri mattina l'assassino è stato in-

I FIGLIOLETTI

I bimbi, 2 e 4 anni, erano in casa
L'uomo li ha portati dalla nonna
e poi è andato a costituirsi

terrogato per un paio d'ore in Procura davanti al pm Giuseppe Di Giorgio. Agli inquirenti ha ribadito quanto detto ai carabinieri l'altra notte.

LA COPPIA viveva con i due bambini, un maschio e una femmina, nell'appartamento di proprietà del Comune. Negli ultimi tempi però moglie e marito faticavano a pagare l'affitto per problemi economici. Lui si arrangiava con dei lavoretti saltuari e lei era disoccupata.

Per ricordare la giovane vittima e dire basta al femminicidio, ieri sera, il Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia Romagna ha organizzato una fiaccolata per le vie di Budrio.



**Bologna** L'uomo è fuggito con i piccoli. Dopo un paio d'ore si è costituito

Accoltella la moglie al cuore

Le donne del paese in piazza

Uccisa davanti ai figli. La fiaccolata: basta femminicidi

DAL NOSTRO INVIATO

BUDRIO (Bologna) — Un litigio, quasi una costante di quella coppia. I vicini erano abituati alle urla che provenivano da quel modesto appartamento. E più di una volta, a quell'indirizzo, si erano dovuti presentare i carabinieri del paese per calmare la furia dell'uomo. Ma sabato sera non c'era nessuno a dividerli. Tutto è avvenuto in fretta, tra le mura di casa, nel piccolo centro storico di Budrio, 17 mila anime, nel Bolognese. Lei che accusa il marito di non averla trattata con il dovuto rispetto di fronte ai suoi parenti marocchini. Lui che reagisce con rabbia. Toni sempre più alti. Minacce. All'improvviso, tra le mani dell'uomo, compare un coltellaccio da cucina. E un attimo dopo la donna è a terra, in un lago di sangue, colpita mortalmente al cuore. I due figli della coppia (uno di 3 anni e l'altro di 16 mesi) assistono alla scena, e c'è da sperare che abbiano interiorizzato il meno possibile. In cucina, un silenzio irreale. L'uomo, Abderrahim Qablaoui, 53

anni, marocchino, regolare ma da tempo costretto a lavori saltuari, per qualche istante resta immobile, quasi stordito dall'orrore di cui è stato capace. Poi getta il coltellaccio nel lavello della cucina, prende per mano i figli, esce di casa, sale sull'auto, gira per qualche ora nella notte sotto la tormenta di neve, quindi consegna i bambini a una sorella e si costituisce ai carabinieri, dicendo di «aver fatto una terribile sciocchezza».

Lei si chiamava Jamila Assafa, aveva 30 anni e da poco aveva perso il lavoro. Ora il suo nome si aggiunge a quella drammatica Spoon River che va sotto il nome di femminicidio: strage di donne in ambito familiare per motivi, come in questo caso, di una banalità sconcertante. Solo nel 2012 sono state 120 le mogli o le compagne assassinate dai partner tra le mura domestiche (119 nel 2011, 127 nel 2010, 119 nel 2009: dati non

ufficiali, in assenza di un osservatorio nazionale). «A nemmeno 10 giorni dalla massiccia mobilitazione mondiale "One Billion Rising" — sottolinea il Coordinamento dei centri antiviolenza — si deve già purtroppo registrare un

ennesimo caso. Si è fatto tanto in termini di sensibilizzazione, ma non altrettanto efficacemente si è agito sul piano della tutela concreta di madri e figli».

Ieri sera, nel nome di Jamila, decine di compaesani si sono ritrovati nella piazza di Budrio per ricordare con una fiaccolata la donna. In un clima di rabbia e commozione, il corteo ha sfilato in silenzio per le stradine del centro storico, a due passi dall'appartamento di via Frati Cappuccini 2, messo a disposizione dal Comune, nonostante la coppia faticasse a pagare l'affitto. «Per lei i pericoli non erano all'esterno, ma tra le mura domestiche» denunciano i centri antiviolenza. Dando corpo alla terribile domanda che in tanti stanotte si fanno: «Jamila poteva essere salvata?».

Francesco Alberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 23



Budrio, uccide la moglie e scappa con i figli

PINO STOPPON
BOLOGNA

Ha ucciso la moglie a coltellate dopo una lite furibonda, poi ha preso i due figli piccoli ed è fuggito in macchina. Infine si è costituito. L'omicidio è avvenuto sabato sera a Budrio, in provincia di Bologna. Intorno alle 21,30 un uomo di nazionalità marocchina di 54 anni ha aggredito la moglie, connazionale di 31 anni, con un coltello da cucina uccidendola. L'uomo è poi fuggito in macchina portando con sé i due figli, un maschio di due anni e una femmina di quattro.

A partire dalle 21, ieri sera, donne e uomini di Budrio hanno dato vita a una fiaccolata, con ritrovo in piazza Filopanti, per ricordare la giovane vittima e dire basta a queste stragi di donne consumate tra le mura domestiche. La vita di questa donna si è infatti interrotta così, nella sua casa, con i suoi figli, per mano dell'uomo che aveva sposato. «Per lei il pericolo non era fuori - dicono i promotori dell'manifestazione - ma tra le mura domestiche, come accade a centi-

naia di donne, vittime di violenza da parte dei loro mariti, compagni, padri». «Per i suoi figli violenza, soprusi e mancanza di rispetto tra i genitori potrebbero essere stati ingredienti della vita di ogni giorno, scene a cui assistere quotidianamente. Anche l'iniziativa di *One billion rising* ce lo ha raccontato: oltre un miliardo di donne nel mondo è o è stata vittima di violenza da parte di un uomo. Anche in Italia, anche in Emilia Romagna, anche sotto casa nostra. - dicono gli organizzatori - In questi ultimi anni tanto è stato fatto in termini di sensibilizzazione e allerta dell'opinione pubblica: non altrettanto efficacemente, invece, si è agito sul fronte più operativo, in termini di provvedimenti che davvero tutelino le donne ed i loro bambini e di concreta prevenzione fin dalle più giovani generazioni». Il sostegno e la valorizzazione delle realtà che da sempre si occupano dell'accoglienza delle donne vittime di violenza, spesso solo grazie al volontariato, «è un'esigenza altrettanto indispensabile». In Emilia Romagna sono undici centri che da anni hanno dato vita a un coordinamento antiviolenza e «lavorano per arginare un'emergenza che oggi è davvero sotto gli occhi di tutti».

Anche a San Remo, il giorno di San Valentino, c'è stato un momento di sensibilizzazione sulla violenza contro le donne. «Un uomo che ci picchia è uno stronzo...», è stato un passaggio dell'intervento di Luciana Littizzetto contro il femminicidio.



Le ombre di Ustica
sul Piper caduto nel '92

La storia del Piper caduto nel 1992, con i suoi 17 morti, è ancora oggi un mistero. Le indagini sono state chiuse senza aver mai trovato le cause dell'incidente. Un'inchiesta che ha lasciato molte domande aperte.

La storia del Piper caduto nel 1992, con i suoi 17 morti, è ancora oggi un mistero. Le indagini sono state chiuse senza aver mai trovato le cause dell'incidente. Un'inchiesta che ha lasciato molte domande aperte.

La storia del Piper caduto nel 1992, con i suoi 17 morti, è ancora oggi un mistero. Le indagini sono state chiuse senza aver mai trovato le cause dell'incidente. Un'inchiesta che ha lasciato molte domande aperte.

La storia del Piper caduto nel 1992, con i suoi 17 morti, è ancora oggi un mistero. Le indagini sono state chiuse senza aver mai trovato le cause dell'incidente. Un'inchiesta che ha lasciato molte domande aperte.

